

# Alfons Mucha e i sogni Liberty in forma di donna

Le sinuose figure dell'artista nato in Moravia, che hanno contagiato la pubblicità, esposte a Palazzo Reale di Milano

di **Carlmaria Casanova**

► MILANO

Per gli amanti del Liberty, la mostra di Mucha a Palazzo Reale è un invito a nozze. Forse non tocca il cuore, come avviene con quella accanto, la travolgente "Giotto, l'Italia", ma certo tocca i sensi: la vista, l'epidermide. Le linee curve e danzanti, i disegni sinuosi graficamente perfetti, le floreali composizioni oniriche, sono grande godimento per gli occhi e felice tranquillità per lo spirito.

La mostra è allestita con particolare aderenza a stile e atmosfera dell'epoca: pareti delle sale verde-acqua e rosa antico, luci chiare e soffuse e chi si munisce della guida auricolare ha l'accompagnamento di musiche ineffabili come la "Morte del cigno" di Saint-Saëns o la "Mer" di Debussy. In esposizione c'è anche una ricca collezione di oggetti (vasi, boccali, coppe, piatti, sculture) e mobili raffinatissimi (sedie, divani, scrivanie e il curioso pianoforte curvilineo - di Alberto Issel).

Di Mucha campeggiano i manifesti, principale espressione della vastissima produzione dell'artista ceco, impostata su un tema quasi ossessivo: allegorie delle fasi del giorno e delle stagioni. Sono sempre figure femminili, giovani e belle, in contesti sognanti che evocano antiche fiabe nordiche. Il linguaggio così comunicativo e popolare, caratteristica della Belle Époque, non poteva non sfociare nell'utilizzo della pubblicità.

Innumerevoli, infatti, sono i manifesti di Mucha al servizio di prodotti alimentari, case di moda, profumi, vini, birre, superalcolici, dolciumi, persino biciclette. Non per niente la prima opera esposta in mostra è l'enorme (tre metri di larghezza) "hommage respectueux de Nestlé", dedicato ai 60 anni di regno della Regina Victoria di Inghilterra.

È il 1897. Alfons Mucha espone per la prima volta a Parigi. Ha 37 anni. È già celebre. Gli inizi in patria (è nato a Ivancice, in Moravia) sono stati faticosi ma il mecenate conte Eduard Khuen ha risolto i suoi problemi: Alfons è potuto partire per Parigi, metà di tutti gli artisti. Ci rimarrà 17 anni. Qui, l'incontro decisivo con la "divina" Sarah Bernhardt. Per lei Mucha disegna il manifesto di "Gismonda", spettacolo di



Alfons Mucha aveva 37 anni quando espone per la prima volta le sue creazioni a Parigi

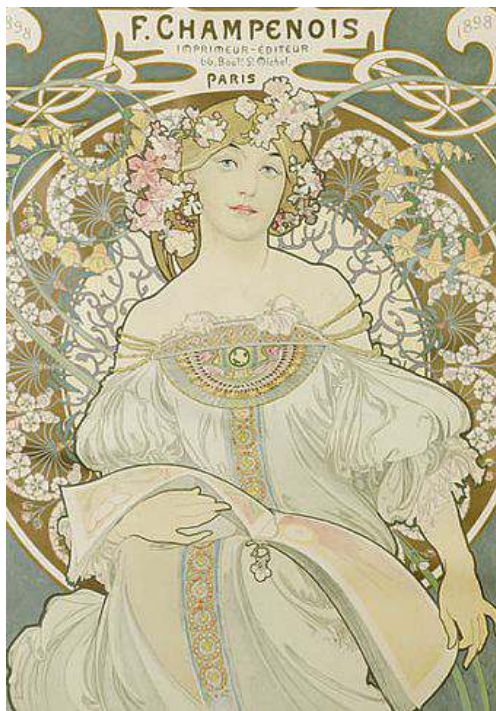


La "Médée" disegnata per Sarah Bernhardt

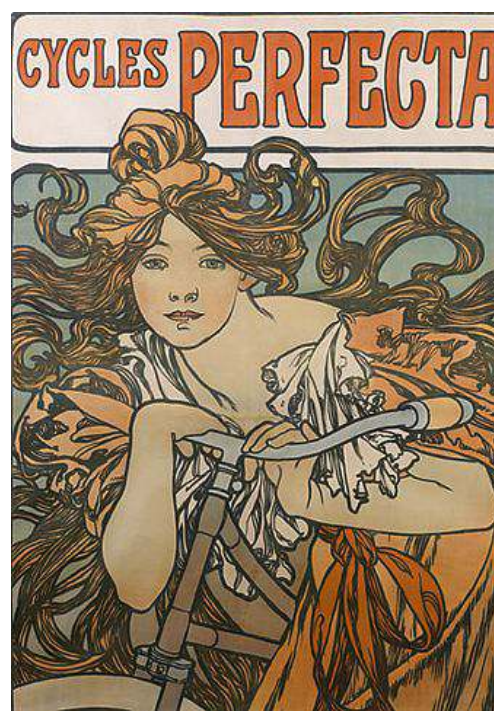
## DOVE E QUANDO

**In mostra 220 opere fino al 20 marzo**

"Alfons Mucha e le atmosfere Art Nouveau" oltre 220 pezzi di cui anche arredi, mobili, ceramiche, vasi, sculture e opere firmate da Galileo Chini, Giorgio Spertini, Emile Gallé, Vetreria Daum. Fino al 20 marzo a Palazzo Reale di Milano: lunedì 14.30-19.30; martedì, mercoledì, venerdì, domenica 9.30-19.30; giovedì e sabato 9.30-22.30. Biglietto intero euro 12, ridotto 10, ridotto speciale 6. Prevedita individuali e gruppi 2. Info 02.54915 [www.ticket24ore.it/mucha](http://www.ticket24ore.it/mucha) [www.mostramucha.it](http://www.mostramucha.it) Catalogo 24 Ore Cultura a cura di Stefania Cretella e Karel Srp. Dopo Milano la mostra dal 30 aprile al 18 settembre sarà a Palazzo Ducale di Genova.



Innumerevoli sono i manifesti di Mucha al servizio di prodotti alimentari, case di moda, profumi, persino biciclette



Victorien Sardou, ed è subito la fama. L'attrice sarà la sua musa/modella dal 1894 al 1910. La immortala in "Médée", "La Dame aux Camélias", "Lorenzaccio", "La Tosca", "La Samaritaine", "Hamlet"...

Mucha, richiestissimo, produce pannelli, manifesti, litografie, calendari, gioielli. Molti ritratti. Entra nella loggia mas-

sonica parigina, diventerà poi Gran Maestro della massoneria slava. È cavaliere della Legion d'onore. Conosce Charles Crane, futuro finanziere dell'Epopea slava, la sua opera più importante. Nel 1906 si sposa, va ad abitare nel castello di Zbiroh dove ha trasformato in atelier una sala lunga 20 metri. Parte con la famiglia per l'Ame-

rica, a New York decora il Teatro Tedesco. Nel 1928 si trasferisce con la famiglia in una villa a Praga, dove muore il 14 luglio 1939, a 79 anni.

Una vita di successi, soldi, fama. Alfons Mucha, considerato l'icona dell'Art Nouveau francese come, nelle rispettive denominazioni della nuova imperante corrente, sono Gustav

Klimt (Jugendstil germanico), Galileo Chini e Alberto Martini (Liberty italiano), William Morris (Modern Style britannico). Tutta una rassegna gioiosa di immagini bellissime, forse in apparenza troppo innocenti. A risvegliare dal sogno verrà la Grande guerra. Poi ci sarà l'Art Déco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CONCORSO

**Il fascino composito di casa Righetti nell'obiettivo di Sara Lazarevic**

► RICCIONE

Da sempre una fan del Liberty programma le vacanze in luoghi che siano caratterizzati da edifici in tale stile. Così a Trieste, per partecipare alla sezione foto della terza e ultima edizione del concorso internazionale Italian Liberty, ideato dal giovane romagnolo Andrea Speziali, Sara Lazarevic, 25 anni, fiumana di nascita, ha scelto di fotografare Casa Righetti in via Galilei 24.

E a Riccione, dove si è svolta la premiazione del concorso, è arrivata ottava su 1028 partecipanti, provenienti da tutta la penisola. Un regalo inaspettato, avvenuto proprio tre giorni dopo aver finalmente ricevuto la cittadinanza italiana.

Di casa Righetti, progettata nel 1903 dagli architetti Giusto Righetti e Giovanni Maria Mosco e appartenente al "grande salotto cittadino", come Biagio Marin chiamava quella parte di Trieste, finisce nell'obiettivo di Lazarevic in particolare l'angolo che svetta su via Giulia. Trasformata in color seppia, la foto entusiasma la giuria che, presieduta da Vittorio Sgarbi, ne apprezza il «punto di ripresa dal basso verso l'alto», in cui «l'angolo che l'autrice sceglie contribuisce a esaltare l'imponenza di Casa Righetti, che diviene sintesi e testimonianza della volontà del committente di enfatizzare uno stile che affida il compito a una varietà di elementi decorativi senza soluzione di continuità».

«Trieste quindi - afferma Speziali, che tra i vari studi da lui eseguiti, l'estate scorsa ha realizzato l'expertise per la cabina dell'ascensore di Casa Battlò, prestigiosa dimora di Barcellona, progettata dall'architetto Antoni Gaudì -, si conferma ancora una volta meta del Liberty italiano con inconfondibili edifici di grande bellezza, tra cui quello immortalato da Lazarevic».

Benedetta Moro



## ASBURGO

### QUATTRO SECOLI DI GOVERNO DI UNA CONTEA DI CONFINE (1500-1918)

Grande mostra  
"Museo" di S. Chiara, Corso Verdi, Gorizia

Orari: Venerdì e sabato ore 10.30 - 13.00 15.30 - 19.00    Domenica e festivi ore 10.30 - 19.00  
5. Stefano e domenica 27 aperto dalle 10.30 alle 19.00 con visita guidata gratuita dei curatori alle 16.30  
1° gennaio aperto dalle 15.30 alle 19.00

INGRESSO GRATUITO

Catalogo Edizioni della Laguna